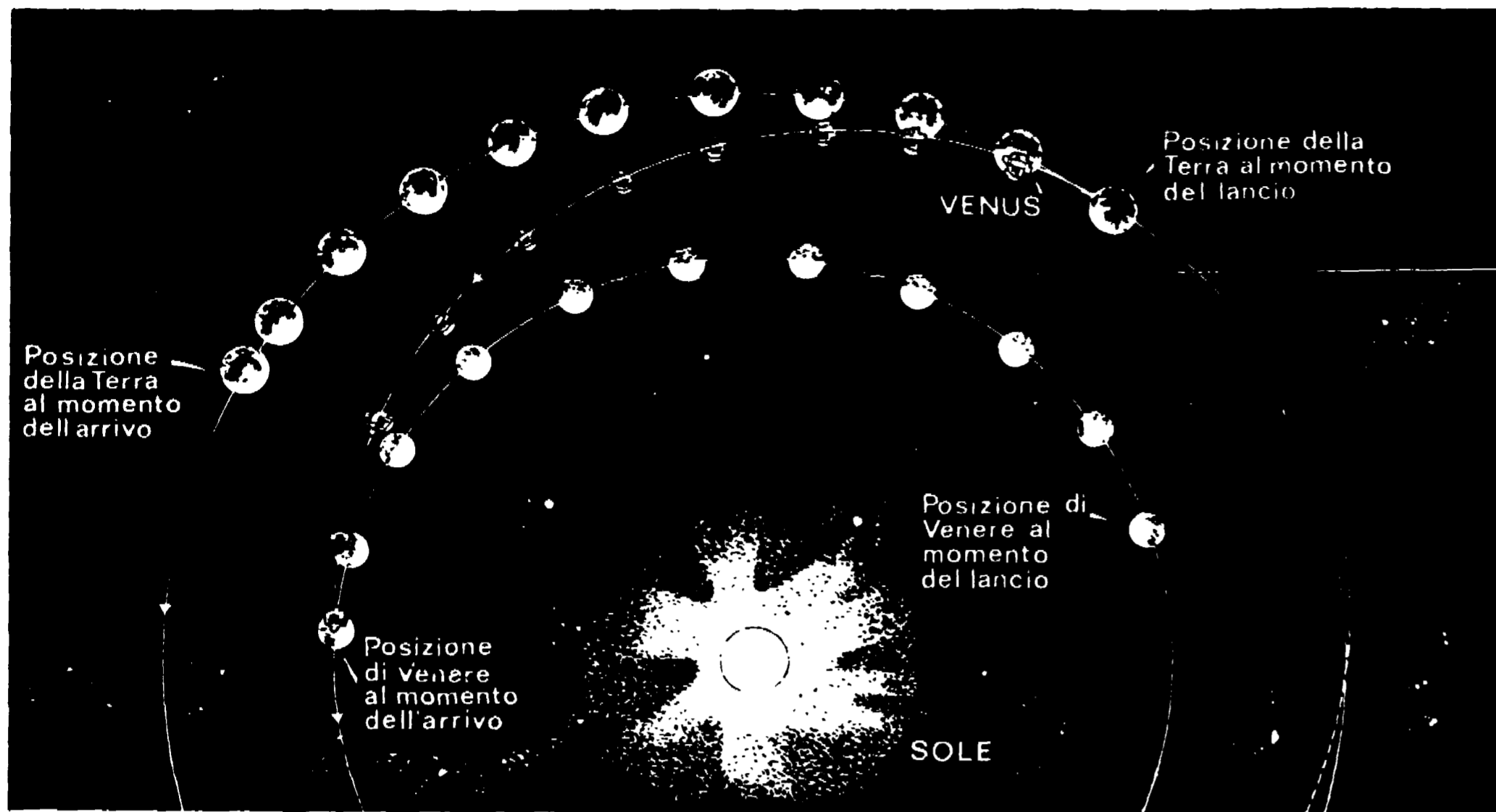


La sonda gemella lanciata dall'URSS atterrerà in un'altra zona del pianeta Venere

OGGI IL DOPPIO COLPO A DISTANZE DI VENUS 6



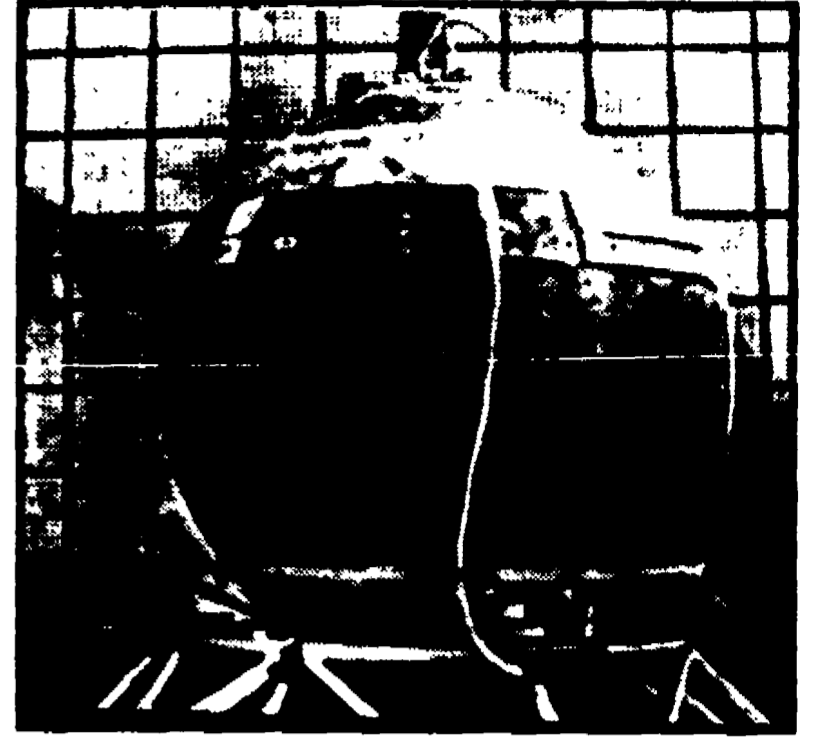
Col paracadute oltre la barriera calda

A 50.000 chilometri dal punto d'impatto un contenitore con gli strumenti ha lasciato la sonda madre - La macchina pesava complessivamente 1130 chilogrammi - Nessuna possibilità di vita

Dalla nostra redazione

MOSCA. 16. Per la seconda volta una macchina (una macchina sovietica) è discesa dolcemente attraverso l'atmosfera di Venere e si è adagiata sulla sua superficie. È la Venus 5 partita dalla Terra il 5 gennaio scorso e recante a bordo, assieme alle apparecchiature scientifiche, lo emblema nazionale dell'URSS e un piccolo bassorilievo di Lenin. La sua gemella, la Venus 6, partita cinque giorni dopo, la raggiungerà domattina in una zona assai diversa.

Nell'attraversamento dell'atmosfera venusiana, la stazione interplanetaria ha raccolto, elaborato e inviato a Terra le informazioni sullo spazio circostante. Ecco il dettaglio tecnico. Dopo aver percorso una traiettoria ellittica lunga 350 milioni di chilometri, la Venus 5 si è trovata, esattamente alle ore 7.08 di stamane, a una distanza di 50.000 chilometri dal pianeta delle nuvole. Da Terra le è stato impartito il comando di iniziare la ultima seduta di collegamento. Poco dopo, mentre la stazione usciva dallo spazio cosmico e veniva a contatto con l'atmosfera, essa si è scomposta liberando l'apparato di discesa, cioè l'involo contenente le apparecchiature destinate a operare nell'ultima parte del volo.



MOSCA - Una foto di Venus 4 rilasciata dalla Tass (teletelo)

Atmosfera di anidride carbonica

Dopo un viaggio di 130 giorni, il Venus 5 si è posato sul suolo di Venere, ed ha effettuato una serie di rilievi non solo sull'atmosfera del pianeta e sulle condizioni fisiche che si hanno nelle sue immediate vicinanze, ma ha anche raccolto elementi che potranno chiamare di aerodinamica dell'anidride carbonica.

Come è noto dai rilievi effettuati nell'ottobre del 1967 dal Venus 4, l'atmosfera che circonda il pianeta è fatta per oltre il 98% da anidride carbonica, allo stato gassoso, la quale presenta caratteristiche fisiche (e quindi anche aerodinamiche) nettamente differenti da quelle della nostra atmosfera.

Venus 4 rilevò temperature variabili da 40° a 280° C. e pressioni da 1 a 15 atmosfere. Si attendeva che la composizione chimica dell'involo aereo del pianeta. La macchina ha fedelmente comunicato a Terra i dati registrati mentre un apposito radiometro indicava le precise esatte cui quei dati si riferivano. Le informazioni, ufficialmente definite «importanti», sono ora sottoposte alla elaborazione dei vari istituti dell'Accademia delle Scienze.

Mentre Venus 5 portava a termine la sua missione, la gemella recò in un altro punto della traiettoria e continuò il volo regolarmente e arriverà a contatto con l'atmosfera alle 9.03 di domattina.

Durante i 130 giorni del loro volo, le due Venus sono state chiamate o hanno esse stesse provocato contatti con la Terra 112 volte (nel conto non rientrano le sedute successive al 10 maggio) per un complesso di 1500 telecomandi. La loro traiettoria era stata corretta rispettivamente il 14 e il 16 marzo allorché si trovavano ad oltre quindici milioni e mezzo di chilometri dalla Terra (questa cifra può far insorgere dei dubbi nel lettore che si ponga a raffronto con i complessi 350 milioni di chilometri del volo: in effetti la distanza fra la Terra e Venere e la lunghezza della traiettoria sono misure non coincidenti essendo la lunghezza effettiva del volo circa nove volte superiore alla distanza diretta Terra - Venere).

Le sedute di contatto con la Terra si sono svolte secondo il seguente modello. I primi rilievi servirono per individuare il regime più adatto al funzionamento delle apparecchiature rispettive. Successivamente si verificò cosa si accedeva a bordo dopo la seduta precedente, se la stazione o i comandi delle apparecchiature erano giunti, quali e il bilancio energetico e la scelta di gas.

Quindi, si registrarono le misurazioni della traiettoria e le si pongono a confronto con il programma e si registrarono infine le informazioni scientifiche in parte già elaborate dalla stazione stessa.

A cosa serve l'impresa per metà ora conclusa? Serve ad arricchire le conoscenze sul pianeta delle nuvole, conoscenze che si sono accresciute negli ultimi tempi grazie soprattutto a Venus 4 che raggiunse il pianeta il 18 ottobre 1967 e in parte all'americano Mariner 5 che però non riuscì a toccare Venere.

Si sa che l'atmosfera è composta per il 95 per cento da anidride carbonica, che c'è acqua, che la temperatura atmosferica è di 470°C e che a quella terrestre è che quella dell'involo sulido varia dai 200 ai 400 gradi.

Si sa che il pianeta soffre di anomalie gravitazionali e che il giorno venusiano dura 117 giorni terrestri. La composizione chimica del pianeta non dovrebbe differenziarsi sostanzialmente da quella della Terra.

Da queste e da altre conoscenze è stato desunto che non possono esservi forme di vita di tipo terrestre ma eventuali forme sono aggregate di tipo silicio-organico. Ma siamo solo all'inizio della conoscenza di Venere.

Enzo Roggi

Ancora interrogata la padrona della casa indicata da Della Latta

«SE CERCATE LA VILLETTA DEL PARTY CHIEDETE A CHI ABITA QUI INTORNO»

Rita Verdi rimanda gli investigatori ai suoi vicini di casa - La famosa auto rossa di Marina di Vecchiano fu vista anche in via Tirana - Il magistrato di Lucca interroga i carabinieri di Viareggio - Chi ha violato il segreto istruttorio?

Blaiberger ricoverato d'urgenza

CITTA' DEL CAPO, 16. «Niente di male, sia bene» - ha detto ai giornalisti la moglie di Philip Blaiberger il dentista di Città del Capo che ha avuto il cuore trapiantato più di quindici mesi fa dal prof. Burzard. Ma intanto, oggi, Blaiberger è stato ricoverato all'ospedale «Grootes Schuur». Non vi è arrivato nemmeno con i propri mezzi perché una ambulanza è stata inviata a prelevare a casa.

Blaiberger è salito, sorridendo, sul mezzo di soccorso, ma appena si è sdraiato sulla barella gli infermieri gli hanno applicato le cannule di una bombola di ossigeno. Tre giorni fa, i medici avevano ordinato al primo essere umano che aveva ricevuto un cuore nuovo sopravvissuto di prenderci alcuni giorni di riposo perché era «esaurito».

Oggi, la moglie di Blaiberger ha anche precisato che la «stanchezza» del marito non aveva niente a che vedere con una possibile reazione di rigetto. Non bisogna dimenticare, comunque, che il dentista ha già superato due gravi crisi da quando vive con il cuore nuovo. È stato precisato quindi che Philip Blaiberger dovrà essere sottoposto ad un esame radiologico che non era possibile fare a casa. La signora Eileen Blaiberger, moglie del dentista, pensa che il marito, lunedì, possa già tornare a casa.

La situazione meteorologica

Non vi sono grosse variazioni da segnalare per quanto riguarda la odierna situazione meteorologica sulla nostra penisola. In sostanza l'Italia è ancora intronata da una distensione di alta pressione atmosferica e da una circolazione di aria nuova umida di origine atlantica. In senso a tale corrente atlantica si muovono linee di maltempo che durante la loro marcia di spostamento da sud-ovest verso nord-est interessano marginalmente l'arco alpino e le regioni della nostra penisola.

Sirio

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 16. Le ricerche della villetta fantasma, dove secondo Foffo Della Latta si sarebbe svolto il festino, sono continuate anche oggi. Il giudice istruttore pur non trascurando la ipotesi che Ermanno sia stato ucciso sulla spiaggia di Marina di Vecchiano - come ha confessato Marco Baldissari - sembra sia orientato a ritenere che il ragazzo morì durante un party svoltosi in una villa di Viareggio. Ma dove si svolse il party?

Per venire a capo di questa vicenda che pare ancora avvolta da nebbie fitte come il magistralo ha interrogato nuovamente Rita Verdi, la proprietaria della villetta di via Tirana 34. La protetta di Giuseppe Zaccari era convocata questa mattina al palazzo di giustizia di Pisa per le 10.30.

Il colloquio è durato più del previsto. Infatti, la donna è uscita alle 12.55: stavolta si è lasciata abbacinare dai flash dei fotografi senza invece, come è già accaduto, ma quant'altro a dichiarazioni, nulla da fare. «Non vi dico niente» - ha detto ai giornalisti che cercavano di sapere le ragioni di questo nuovo interrogatorio - «mi pare lo non ho da dirvi niente. Io non ho mai prestato la casa per fare i balletti verdi. Quello che sapevo l'ho detto al magistrato». Quindi è salita in auto che veloce si è allontanata per ritornare a Viareggio.

Ora la villetta di via Tirana è diventata il centro del Rila Verdi. La protetta di Giuseppe Zaccari si torna a ricevere nel mese di ottobre e subito la inteso ai tre figli. Da quando Foffo il biondino del dimora funebre l'ha indicata come teatro della tragedia, la donna non ha avuto più pace.

Il sopralluogo e l'interrogatorio di Rita Verdi avrebbero escluso che in quella villa si svolse il festino. Ma perché Rodolfo Della Latta e Andrea Benedetti (secondo la sua ultima confessione Ermanno sarebbe stato soffocato con un cucchiaino da Marco perché gravava) indicano via Tirana?

Lo salverà dall'ergastolo?

MILANO, 16. Questa mattina il prof. Giandomenico Pisapia ha reso dinanzi ai giudici della Corte d'Assise di Milano la testimonianza bomba che aveva annunciato due giorni fa con un telegramma da Roma. «Ho ricevuto la visita di una persona che ha chiesto il mio consiglio - ha detto il nota giurista - e nel corso di questa visita mi sono stati rivelati fatti e circostanze tali da escludere che l'attuale imputato sia autore del delitto che gli si attribuisce». L'imputato è il giovane Pasquale Virgilio, accusato dell'uccisione di un benzinario avvenuta a piazzale Lotta.

In realtà il delitto sarebbe stato commesso da un certo Roberto e il parà e vi sarebbero implicati altri tre giovani: Marcello Dal Buono, Gianni Nardi e Giancarlo Esposito. Probabilmente uno di questi ultimi tre sarebbe la misteriosa «persona» recatasi dal prof. Pisapia. Il tribunale ha deciso di citare tutti e quattro questi testi: Roberto Rapelli (il parà) e i tre attualmente in carcere a Forlì. Nella foto il professor Pisapia (a destra) entra in aula a deporre; in primo piano l'imputato Pasquale Virgilio.

Giorgio Sgherri

BIAFRA - Padre Byrne non è ancora rientrato dalla sua missione



LACOS, 16. Padre Anthony Byrne, con trentamila due previsioni, non è ancora rientrato a San Tomè dalla sua missione nel Biafra e ciò significa un nuovo rinvio per la possibilità di avere finalmente notizie certe sulla sorte dei lavoratori italiani dispersi nel Biafra da ormai otto giorni. Tutto ciò infatti che fino ad ora si è raccolto sugli uomini che facevano parte del campo dell'AGIP consisteva dalle forze biafrane, è sempre rimasto in pratica allo stato di «voce» diffuse da «radio boscoaglia», cioè dai civili nigeriani che hanno potuto entrare o uscire dalla zona occupata dai commandos del colonnello Okuku.

Il pensiero di padre Byrne, è pertanto atteso con un'ansia tossica: qualunque siano (e si spera che siano ottime) le notizie che egli porterà, saranno le prime che squarceranno il mistero che ancora avvolge la drammatica vicenda. È atteso da un momento all'altro, probabilmente stasera stessa, l'arrivo del presidente dell'ENI dott. Cefis il quale intende seguire da vicino l'azione per la liberazione dei prigionieri. A parte gli sforzi della «Charitas internationalis» (padre Byrne) e la promessa dei quattro Stati africani che hanno rapporti con il Biafra di ad-

prearsi per una positiva conclusione del «caso», non sembra esseriano per ora altre vie. Il commissario nigeriano agli Affari esteri ha ordinato una richiesta sulle scorte dei lavoratori europei (con i 24 italiani c'erano anche tre tedeschi); ma l'inchiesta potrà in dividuare i responsabili della perdita del territorio conquistato dai commandos biafrani, ma non certo rivelare dove sono e come stanno i prigionieri. A Lagos, inoltre, si afferma che le truppe federali stanno eseguendo le forze di Okuku che si erano infiltrate ad ovest del Niger: è difficile dire fino dove ciò sia vero; si tratta ad ogni modo di una notizia che non è certo destinata ad attenuare l'angoscia di queste attese, dato che il silenzio mantenuto dalla emittente biafrana fa pensare che i 24 italiani non siano stati mandati ai commandos delle truppe ma sono rimasti nelle mani delle forze che giovedì della settimana scorsa hanno varcato il Niger.

Questi tre volte superstiti alla «Charitas Internationalis» a Berna e quindi nella sede romana della associazione, sarebbe giunto un telegramma di padre Byrne nel quale si affermerebbe che gli italiani sarebbero «sani e salvi». Non è specificato se padre Byrne ha visto i 24 italiani o comunque se ha avuto notizie di tutti.

Ansiosa attesa di notizie sulla sorte dei 24 italiani

Annunciata la partenza del Presidente dell'ENI per l'Africa

Padre Anthony Byrne, con trentamila due previsioni, non è ancora rientrato a San Tomè dalla sua missione nel Biafra e ciò significa un nuovo rinvio per la possibilità di avere finalmente notizie certe sulla sorte dei lavoratori italiani dispersi nel Biafra da ormai otto giorni. Tutto ciò infatti che fino ad ora si è raccolto sugli uomini che facevano parte del campo dell'AGIP consisteva dalle forze biafrane, è sempre rimasto in pratica allo stato di «voce» diffuse da «radio boscoaglia», cioè dai civili nigeriani che hanno potuto entrare o uscire dalla zona occupata dai commandos del colonnello Okuku.

Il pensiero di padre Byrne, è pertanto atteso con un'ansia tossica: qualunque siano (e si spera che siano ottime) le notizie che egli porterà, saranno le prime che squarceranno il mistero che ancora avvolge la drammatica vicenda. È atteso da un momento all'altro, probabilmente stasera stessa, l'arrivo del presidente dell'ENI dott. Cefis il quale intende seguire da vicino l'azione per la liberazione dei prigionieri. A parte gli sforzi della «Charitas internationalis» (padre Byrne) e la promessa dei quattro Stati africani che hanno rapporti con il Biafra di ad-

prearsi per una positiva conclusione del «caso», non sembra esseriano per ora altre vie. Il commissario nigeriano agli Affari esteri ha ordinato una richiesta sulle scorte dei lavoratori europei (con i 24 italiani c'erano anche tre tedeschi); ma l'inchiesta potrà in dividuare i responsabili della perdita del territorio conquistato dai commandos biafrani, ma non certo rivelare dove sono e come stanno i prigionieri. A Lagos, inoltre, si afferma che le truppe federali stanno eseguendo le forze di Okuku che si erano infiltrate ad ovest del Niger: è difficile dire fino dove ciò sia vero; si tratta ad ogni modo di una notizia che non è certo destinata ad attenuare l'angoscia di queste attese, dato che il silenzio mantenuto dalla emittente biafrana fa pensare che i 24 italiani non siano stati mandati ai commandos delle truppe ma sono rimasti nelle mani delle forze che giovedì della settimana scorsa hanno varcato il Niger.

Questi tre volte superstiti alla «Charitas Internationalis» a Berna e quindi nella sede romana della associazione, sarebbe giunto un telegramma di padre Byrne nel quale si affermerebbe che gli italiani sarebbero «sani e salvi». Non è specificato se padre Byrne ha visto i 24 italiani o comunque se ha avuto notizie di tutti.

Con un colpo di pugnale

Ferito dall'ex-moglie il figlio di Roosevelt

GINEVRA, 16. James Fred Roosevelt, di 62 anni, figlio del defunto presidente americano Franklin Delano Roosevelt, è stato colpito alla schiena con un colpo di pugnale restando però ferito in maniera solo superficiale. L'episodio, accaduto giovedì scorso poco prima di mezzanotte, mentre Fred Roosevelt rientrava nella sua lussuosa villa, a Vésenaz, da una passeggiata, pare essere stato il primo di una serie di scontri. Poiché la polizia elvetica ha fatto sapere che a colpire Fred Roosevelt era stata una donna, sua ex-moglie, la quale aveva compiuto il gesto dopo un aspro litigio. La donna, della quale non è stato rivelato il nome, è stata arrestata e portata nella clinica psichiatrica Bel Air di Ginevra; pare infatti che le sue condizioni psichiche non siano normali.

Enzo Roggi